

Rassegna Stampa

di Mercoledì 24 luglio 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|---------------------|------------|---|------|
| Rubrica Infrastrutture e costruzioni | | | | |
| 31 | Corriere della Sera | 24/07/2024 | <i>Concessioni autostradali assegnate con gare o a societa' pubbliche (M.Sensini)</i> | 3 |
| Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 24/07/2024 | <i>Spesa Pnrr, in coda Ambiente e Turismo (G.Trovati)</i> | 4 |
| 29 | Il Sole 24 Ore | 24/07/2024 | <i>In condominio. Piscine aperte al pubblico assistite dal bagnino (E.Parisi)</i> | 7 |
| Rubrica Sicurezza | | | | |
| 4 | Il Sole 24 Ore | 24/07/2024 | <i>Patente a crediti sospesa se nel cantiere c'e' un infortunio mortale (G.Pogliotti)</i> | 9 |
| 31 | Corriere della Sera | 24/07/2024 | <i>Da 30 punti a massimo 100. Ecco il decreto sulla "patente" nel settore edile (C.Voltattorni)</i> | 10 |
| 1 | Il Fatto Quotidiano | 24/07/2024 | <i>Sicurezza sul lavoro nell'edilizia, Calderone vara la patente a punti. Cgil e Uil: "Ha tropp (R.Rotunno)</i> | 11 |
| 38 | Italia Oggi | 24/07/2024 | <i>Infortuni mortali, stop ai lavori stop (D.Cirioli)</i> | 13 |
| Rubrica Economia | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 24/07/2024 | <i>Entrate boom, niente manovra bis (G.Trovati)</i> | 14 |
| Rubrica Politica | | | | |
| 34 | Il Sole 24 Ore | 24/07/2024 | <i>Salva casa, oggi in Senato parte l'ultima volata verso l'ok definitivo (G.Latour)</i> | 17 |
| Rubrica Energia | | | | |
| 26 | Italia Oggi | 24/07/2024 | <i>Enel, record per l'energia pulita</i> | 18 |
| Rubrica Altre professioni | | | | |
| 32 | Il Sole 24 Ore | 24/07/2024 | <i>Commercialisti: nella riforma piu' attenzione ai giovani (F.Micardi)</i> | 19 |
| Rubrica Fisco | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 24/07/2024 | <i>Visto di conformita' riservato ai professionisti iscritti agli Ordini (G.Parente)</i> | 20 |

Concessioni autostradali assegnate con gare o a società pubbliche

La bozza del dl Concorrenza. Urso: in Cdm nei prossimi giorni

di **Mario Sensini**

ROMA Matteo Salvini vorrebbe chiudere entro i primi di agosto, anche se sulla riforma delle concessioni e dei pedaggi autostradali è in corso con la Commissione Ue, dicono al ministero delle Infrastrutture, «un confronto serrato» dall'esito incerto. È l'unico nodo ancora da sciogliere del disegno di legge sulla concorrenza 2024, richiesto per il pagamento della settima rata da 18 miliardi. Nel provvedimento ci sono le norme che consentono la portabilità dei dati della scatola nera per l'Rc Auto, la proroga dei permessi per i *dehors* di ristoranti e bar fino al 2025, le norme sulle start up.

Molti nel governo vorrebbero accelerare, dal ministro

Fitto, delegato al Pnrr, ad Adolfo Urso. Ma quella sulle autostrade è una partita enorme dal punto di vista economico, in cui ballano decine di

miliardi di contratti nei prossimi anni, ma anche sociale.

Il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti e vuole una riforma profonda, riportando lo Stato ad avere un ruolo centrale. «Gli obiettivi sono evitare incrementi dei pedaggi e rilanciare gli investimenti» dicono al Mit. Dopo la tragedia del Ponte Morandi di Genova i paradigmi del business sono cambiati. Autostrade per l'Italia (oltre il 50% della rete italiana a pedaggio) è finita in mano pubblica e il governo di centrodestra, applicando un disegno del governo Draghi, ha appena creato una società che si chiama Autostrade per lo Stato. Candidata a rilevare le quattro autostrade a pagamento dell'Anas (che non è chiaro quale ruolo avrà), ma anche ad acquisire la gestione delle tratte con concessioni scadute o in scadenza, come l'A22 del Brennero e l'A4 Brescia-Padova. Lo potrebbe fare, da statuto, come società «in house» controllata dal Ministero del-

l'Economia, con affidamento diretto, senza gara pubblica.

È l'unica eccezione ancora consentita dalla Ue, che pure vuole ridurre il ricorso agli affidamenti «in house», alla regola delle gare pubbliche aperte per le concessioni. La Ue, inoltre, chiede di escludere ogni forma di rinnovo automatico alla scadenza delle concessioni, che invece in Italia è la prassi. La riforma che ha in mente Salvini, però, va molto oltre tutto ciò, rovesciando completamente i termini della questione. Alla scadenza della concessione non ci sarebbe più rinnovo automatico, ma sarebbe lo Stato a incassare i pedaggi, riconoscendo al concessionario un canone per la manutenzione e i nuovi investimenti. Il contrario di quello che accade oggi, dove è il concessionario che paga un canone di affitto allo Stato e incassa i pedaggi. Secondo Salvini, inoltre, serve una tariffa autostradale unica nazionale: un tanto al chilometro per la manutenzione,

ma una tariffa variabile sui nuovi investimenti.

Secondo l'Autorità di regolazione dei trasporti lo Stato si assumerebbe un rischio troppo grosso accollandosi direttamente, con l'incasso dei pedaggi, il rischio legato al flusso del traffico. Finirebbe, dice l'Art, come la Pedemontana veneta, dove il gestore pubblico oggi incassa pedaggi minimi, ma paga al concessionario lauti canoni per la manutenzione e i lavori. Anche la Ue, su questo aspetto, avrebbe delle riserve. «Abbiamo inviato degli elementi tecnici a Bruxelles che possano consentire di valutare al meglio le soluzioni proposte» fanno sapere dal ministero. Apprendo anche al ruolo dell'Autorità di regolazione dei trasporti, che ha messo a punto un meccanismo tariffari diverso da quello immaginato da Salvini. «Assolutamente sì, il modello tariffario deve rimanere saldamente ancorato sul ruolo dell'Autorità di regolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure



● Matteo Salvini (foto) è ministro delle Infrastrutture e dei trasporti nel governo Meloni

● A breve il dl Concorrenza con le concessioni autostradali dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri

L'approccio

Il Mit vuole una riforma profonda che riporti lo Stato ad avere un ruolo centrale

NEI MINISTRI

Spesa Pnrr, in coda Ambiente e Turismo

Perrone e Trovati — a pag. 2

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

La spesa effettiva per gli investimenti pubblici resta la grande assente nel Pnrr italiano. Il Governo, numeri delle aggiudicazioni alla mano, ha voluto sottolineare l'idea che l'accelerazione sia vicina. Ma il censimento dettagliato dalla versione integrale della relazione semestrale, trasmessa ieri in bozza da Palazzo Chigi ai partecipanti alla cabina di regia di martedì, conferma che al momento i livelli rimangono bassissimi, soprattutto quando dal conto si escludono i meccanismi automatici come quelli per il superbonus e l'innovazione delle imprese.

I crediti d'imposta sono ancora, infatti, ampiamente maggioritari nel complesso dei 51,36 miliardi di pagamenti reali registrati a fine giugno. Questa cifra rappresenta il 31% della dotazione (169,79 miliardi su 194,4 totali del Piano) delle misure sinora attivate, ma quando ci si concentra sugli investimenti tramite gara il tasso di avanzamento finanziario scende al 21 per cento. In pratica, a fine giugno, sono stati spesi oltre 28 miliardi in crediti d'imposta e solo 23 miliardi nelle gare (su un totale di progetti attivati di 122 miliardi, il 91% degli importi assegnati).

Spesa Pnrr, in coda ambiente e turismo La Ue apre sul Patto

Recovery. Nella relazione del Governo i dati sugli investimenti con gara Bruxelles ricorda le deroghe possibili ai vincoli fiscali per i prestiti Ngeu

Il doppio ritmo è evidente guardando alla performance del ministero dell'Ambiente: nei dati complessivi il dicastero guidato da Gilberto Pichetto Fratin svetta con un avanzamento finanziario del 46%, avendo speso 14 miliardi sui 31 per misure attivate. Ma la percentuale crolla al 4% se si osservano gli investimenti da attuare tramite gara, per i quali la spesa fin qui si ferma a soli 390 milioni su 10,38 miliardi. A gonfiare il dato generale, sono i crediti d'imposta dei bonus edili, mentre i filoni legati per esempio all'impiantistica sull'economia circolare procedono al rallentatore.

Un disallineamento simile si incontra nei numeri del ministero delle Imprese, titolare dei piani Transizione 4.0 e 5.0, che vanta un 75% come rapporto tra spesa effettiva su progetti attivati (14 miliardi su 18,78) che scende al 22% spostando i riflettori sugli investimenti pubblici veri e propri. In questo campo in forte sofferenza si mostrano anche il Turismo (7%), il Lavoro (9%) e anche la

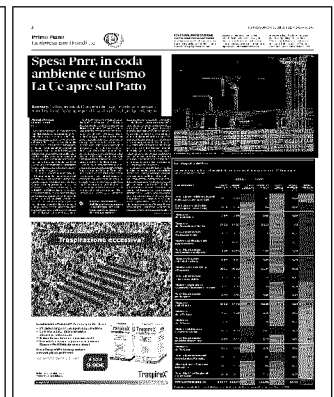
Salute che non va oltre il 13 per cento.

Più di un osservatore ricava dalle cifre della relazione la riprova della farraginosità delle procedure che portano al pagamento finale, lamentata nelle scorse settimane anche dagli amministratori locali. È un problema, questo, riconosciuto dallo stesso documento governativo in cui si parla di «ritardi attinenti ai flussi finanziari del Pnrr, in termini di erogazione delle anticipazioni e dei connessi ostacoli di liquidità per i soggetti attuatori o di erogazione a stato di avanzamento dei lavori in ragione della tempistica di rendicontazione da parte dei medesimi soggetti attuatori».

L'affanno registrato finora gonfia inevitabilmente la spesa attesa nella fase finale del Piano, quando però tornano in campo i vincoli del Patto di stabilità Ue. Le nuove regole contemplano però il divieto di rimandare il cuore dell'aggiustamento dei conti nelle fasi finali del piano fiscale strutturale. Per non far inciampare il Recovery, può però essere attivata una deroga a questo meccanismo su cui ieri una portavoce della Commissione Ue ha aperto: «Gli Stati membri possono richiedere un'esenzione nel 2025 e nel 2026 in caso di investimenti più elevati connessi ai prestiti della Recovery and Resilience Facility».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche il documento dell'Esecutivo riconosce i ritardi legati ai flussi finanziari e ai tempi di rendicontazione



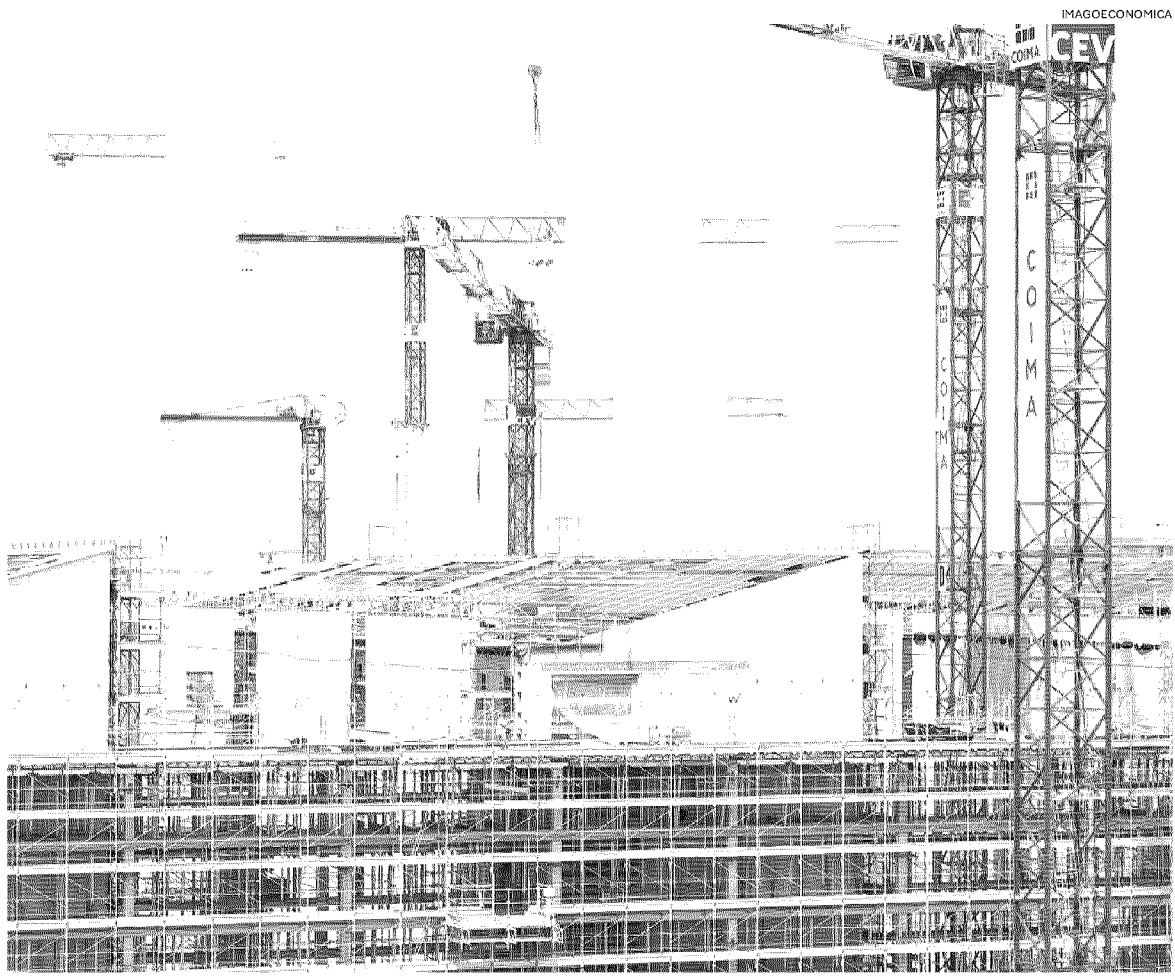
La fotografia del Pnrr

Avanzamento procedurale e finanziario delle misure che richiedono procedure di affidamento per Amministrazione titolare



| AMMINISTRAZIONE | IMPORTO ASSEGNATO MLD € | MISURE ATTIVATE MLD € | MISURE ATTIVATE SUL TOTALE % | PROCEDURE DI GARA MLD € | GARE SU MISURE ATTIVATE % | SPESA AL 30 GIUGNO 2024 MLD € | SPESA SU PROCEDURE DI GARA % |
|--|----------------------------|--------------------------|------------------------------------|-------------------------------|------------------------------------|--|---------------------------------------|
| Pcm - Dipart. Politiche giovanili e Servizio civile universale | 0,65 | 0,43 | 67% | 0,43 | 98% | 0,44 | 103% |
| Giustizia amministrativa (Consiglio di Stato e Tar) | 0,04 | 0,04 | 100% | 0,04 | 100% | 0,02 | 50% |
| Ministero della Giustizia | 2,68 | 2,68 | 100% | 2,68 | 100% | 0,88 | 33% |
| Ministero dell'Istruzione e Merito | 17,02 | 14,39 | 85% | 14,10 | 98% | 4,45 | 32% |
| Pcm - Dipartimento Protezione Civile | 1,20 | 1,20 | 100% | 1,18 | 99% | 0,32 | 27% |
| Ministero dell'Università e della Ricerca | 11,58 | 10,21 | 88% | 9,12 | 89% | 2,29 | 25% |
| Pcm - Dipartimento trasformazione digitale | 11,45 | 10,83 | 95% | 9,67 | 89% | 2,22 | 23% |
| Ministero Imprese e del Made in Italy | 3,62 | 3,24 | 89% | 2,87 | 89% | 0,63 | 22% |
| Ministero Infrastrutture e Trasporti | 38,16 | 36,88 | 97% | 35,94 | 97% | 8,09 | 22% |
| Pcm - Dipartimento funzione pubblica | 1,27 | 1,27 | 100% | 0,71 | 56% | 0,15 | 22% |
| Ministero Agricoltura Sovranità alimentare e Foreste | 1,68 | 1,68 | 100% | 1,38 | 82% | 0,24 | 17% |
| Pcm - Dipartimento per lo Sport | 0,70 | 0,70 | 100% | 0,69 | 99% | 0,10 | 14% |
| Ministero della Salute | 15,63 | 14,78 | 95% | 13,61 | 92% | 1,82 | 13% |
| Ministero della Cultura | 4,16 | 3,89 | 93% | 3,58 | 92% | 0,35 | 10% |
| Ministero dell'Interno | 3,32 | 3,26 | 98% | 3,26 | 100% | 0,33 | 10% |
| Ministero del Lavoro e Politiche sociali | 8,10 | 5,69 | 70% | 2,53 | 34% | 0,22 | 9% |
| Pcm - Dipartimento politiche di coesione | 0,22 | 0,11 | 50% | 0,10 | 94% | 0,01 | 8% |
| Ministero del Turismo | 0,76 | 0,72 | 95% | 0,75 | 103% | 0,05 | 7% |
| Pcm - Dipartimento Pari opportunità e Famiglia | 0,01 | 0,01 | 100% | 0,00 | 0% | 0,00 | 6% |
| Min Ambiente e Sicurezza energetica | 10,38 | 9,90 | 95% | 8,86 | 89% | 0,39 | 4% |
| Pcm - Dip Affari Regionali e Autonomie | 0,14 | 0,14 | 100% | 0,12 | 91% | 0,00 | 3% |
| TOTALE COMPLESSIVO | 132,77 | 122,04 | 92% | 111,62 | 91% | 23,00 | 21% |

Fonte: elaborazioni della Struttura di Missione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze (dati al 30 giugno 2024)



Investimenti pubblici. La spesa effettiva resta la grande assente nel Pnrr italiano

159329

In condominio

Piscine aperte al pubblico assistite dal bagnino —p.34

Nelle piscine condominiali aperte al pubblico obbligatorio il bagnino

Le regole

Gli impianti destinati solo agli ospiti del complesso non richiedono assistenza

Occorrono avvisi e protezioni. Spese a carico di tutti i condomini

Giulio Benedetti
Eugenia Parisi

La presenza di una piscina condominiale fa accrescere senz'altro il valore dell'immobile, ma è fonte di spese e spesso anche di contenziosi.

Spetta alle Regioni (si veda la scheda a destra) elaborare specifiche disposizioni sulle caratteristiche strutturali, gestionali e i requisiti dell'acqua delle piscine, che possono essere di tre tipologie: piscine aperte al pubblico o a un'utenza identificabile con o senza il pagamento del biglietto di ingresso; piscine condominiali, destinate all'uso esclusivo degli abitanti del condominio e dei loro ospiti; piscine a uso riabilitativo e curativo, collocate all'interno di apposite strutture. Ci sono poi le piscine completamente private, ossia al servizio di unità abitative monofamiliari, bifamiliari, trifamiliari.

Nella piscina condominiale è necessaria la presenza di un bagnino? Non sempre. L'obbligo dell'assistenza ai bagnanti riguarda le piscine aperte al pubblico; invece per le piscine private a uso collettivo a disposi-

zione esclusivamente degli ospiti della struttura quest'obbligo non ricorre. La mancata presenza di un responsabile della piscina deve però essere comunicata adeguatamente agli utenti, predisponendo l'area con adeguate protezioni nel rispetto del divieto di accesso incontrollato nei confronti dei minori di 14 anni, per tutelarne l'incolumità.

La piscina non può rivestire entrambe le predette caratteristiche ovvero essere in alcuni giorni aperta al pubblico, in altri essere intesa come privata ad uso collettivo. Precisa la Cassazione (ordinanza 28538/2023) che la vera natura della piscina va specificata sempre *ab origine*, in modo da accertare la legittimità della presenza o meno del bagnino.

L'impianto è in ogni caso sempre da intendersi bene comune dei condomini, nessuno dei quali può essere esonerato dal pagamento della sua manutenzione anche qualora non fosse interessato all'utilizzo (Tribunale di Roma, sentenza 8746/2021). Da respingere la tesi secondo la quale si tratti di bene suscettibile di autonomo godimento.

Attenzione al tema del rispetto delle distanze legali, per le quali la nozione di costruzione non si identifica solo con quella di edificio, ma si estende a qualsiasi opera non completamente interrata avente i caratteri della solidità, stabilità e immobilizzazione rispetto al suolo. Ne consegue che, in presenza di norma del Piano regolatore generale che stabilisca una determinata distanza minima delle costruzioni dal confine del fondo, deve computarsi - per la misurazione di questa distanza - anche la piscina, solo in parte interrata e contenuta da un terrapieno di riporto e da un muro in calcestruzzo armato.

Si tratta di opera che rivela i caratteri della solidità e immobilizzazio-

ne rispetto al suolo e che si connota per uno spazio ben definito, strutturalmente limitato in maniera definitiva e non precaria (Cassazione, ordinanza 345/2024).

E nel caso si verifichi un incidente nell'impianto? Molto interessante in tal senso una pronuncia del Tribunale di Ravenna (758/2023).

I genitori di un minore avevano citato in giudizio un complesso residenziale per ottenere il risarcimento dei danni conseguenti al sinistro occorso al figlio nella piscina condominiale. Gli attori ritenevano responsabile il condominio ai sensi degli articoli 2050, 2049 o 2043 del Codice civile perché aveva assegnato i compiti di controllo degli ingressi, servizio sdraio, ombrelloni e vigilanza a un unico inesperto bagnino. Chiedevano, quindi, il risarcimento del danno biologico, permanente e temporaneo, nonché il danno patrimoniale.

Il condominio affermava che l'evento lesivo era stato causato dalla condotta imprudente e negligente del minore, nonché dalla condotta omissiva dei genitori che avrebbero dovuto vigilare su di lui.

Nella ricostruzione dell'evento, è emerso che il minore era scivolato mentre si apprestava a eseguire un tuffo all'indietro e questo comportamento era stato l'unica causa del danno, escludendo qualunque ruolo della piscina, che non presentava alcun elemento di pericolosità.

Pertanto il Tribunale ha deciso per l'esonero della responsabilità del condominio, non colpevole neppure di aver assunto un bagnino inesperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA STATO E REGIONI

Sanzioni solo con legge

L'utilizzo delle piscine è soggetto a una disciplina speciale che mira a tutelare la salute pubblica, materia rientrante, secondo la riforma costituzionale del 2001, nelle competenze concorrenti di Stato e Regioni. A regolare la materia a livello nazionale sono due Accordi, quello del 16 gennaio 2003, tra il ministro della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, che riguarda gli aspetti igienico-sanitari per la costruzione, manutenzione e vigilanza delle piscine, e la Disciplina interregionale che ha dato vita all'Accordo del 16 dicembre 2004 tra le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano. Questi Accordi non sono vere e proprie leggi e non comportano sanzioni a carico dei trasgressori; sono semplici atti amministrativi che, per favorire l'armonizzazione delle legislazioni regionali, fissano i requisiti igienico-sanitari della qualità dell'acqua e dell'ambiente.

In mancanza di precise leggi regionali che recepiscono l'Accordo prevedendo sanzioni in caso di inadempimento, gli organi di vigilanza possono fornire solo indicazioni di principio ma non possono applicare alcuna sanzione.

Norme & Tributi

Somministrazione illecita e frode ka: maxi sequestro Amazon

MANI FIDELISSIME - CHI INSEGNARE I FRUGI

Nelle piscine condominiali aperte al pubblico obbligatorio il bagnino

Sabro casa, oggi lo scatto per il pubblico obbligatorio il bagnino

Aziende Trebi Generalconsult diventa Moltiply Tech

Patente a crediti sospesa se nel cantiere c'è un infortunio mortale

Sicurezza sul lavoro

Il decreto Calderone fa scattare un obbligo di stop in caso di colpa grave

Giorgio Pogliotti

Nei cantieri edili in caso di infortunio mortale per "colpa grave" dell'impresa scatterà la sospensione dell'attività fino a 12 mesi. È una delle novità della versione finale del decreto attuativo del ministro del Lavoro, Marina Calderone che introduce dal 1° ottobre la patente a crediti in edilizia, illustrato ieri alle parti sociali. Dal 1° ottobre imprese e lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili devono averla, mentre sono esclusi coloro che effettuano solo forniture o prestazioni intellettuali.

La domanda va presentata dal legale rappresentante dell'impresa e dal lavoratore autonomo, autocertificando il possesso di una serie di requisiti, tra cui l'iscrizione alla Camera di commercio, l'adempimento degli obblighi formativi, il possesso del Durc. Le imprese e i lavoratori autonomi stabiliti fuori dalla Ue devono presentare sul portale Inl l'autocertificazione dell'avvenuto riconoscimento secondo la legge italiana del documento equivalente rilasciato dal Paese d'origine. La patente è revocata se è accertata in via definitiva, in sede di controllo successivo al rilascio, la non veridicità della dichiarazione; dopo 12 mesi dalla revoca si può richiedere il rilascio di una nuova patente.

Nel testo che è alla firma del ministro Calderone è previsto che se nei cantieri si verifica un infortunio mortale imputabile al datore di lavoro (al suo delegato o al dirigente), almeno a titolo di colpa grave, scatta la sospensione, diversamente dalla precedente versione del decreto che non prevedeva alcun automatismo. La durata della sospensione della patente, comunque non superiore a 12 mesi, è determinata tenendo

conto della gravità degli infortuni, nonché della gravità della violazione in materia di salute e sicurezza e delle eventuali recidive: contro il provvedimento cautelare di sospensione è ammesso ricorso. In caso di adozione del provvedimento di sospensione cautelare, l'Ispettorato nazionale del lavoro provvede alla verifica del ripristino delle condizioni di sicurezza dell'attività lavorativa presso il cantiere ove si è verificata la violazione.

Non si può operare nei cantieri mobili con meno di 15 crediti in base al decreto Pnrr che ha introdotto lo strumento, il punteggio della patente è decurtato in caso di provvedimenti definitivi: per infortunio mortale si tolgono da 20 punti a 40, 15 per assoluta inabilità permanente al lavoro, 10 per malattia professionale. Di base vengono riconosciuti 30 crediti ma si può arrivare a 100; 10 punti vengono riconosciuti in base all'anzianità di iscrizione alla Camera di commercio, fino a 30 crediti per attività, investimenti o formazione in tema di salute e sicurezza sul lavoro. In mancanza di provvedimenti di decurtazione del punteggio, la patente è incrementata di un credito per ciascun biennio dopo il rilascio sino a 20 crediti.

Per i rappresentanti di Confindustria è uno «strumento nato nell'emergenza e, come tutte le iniziative adottate sull'onda emozionale, non risponde alle reali esigenze delle imprese, risolvendosi in un approccio inutilmente burocratico e non coerente con le istanze di qualità del lavoro, che invece condividiamo pienamente». Nonostante il confronto, «l'impostazione del provvedimento costituisce un precedente non condivisibile, come non condivisibile è la sua estensione ad altri ambiti, preferendosi la logica della qualificazione volontaria adottata dalle grandi imprese». Nel merito, per Confindustria il testo contiene «oggettivi miglioramenti ma anche dei profili di notevole criticità», un provvedimento che «incide su una libertà costituzionalmente tutelata, deve essere caratte-

rizzato da adeguate tutele, mentre l'apparato sanzionatorio appare nettamente sproporzionato». Viene accolta «favorevolmente l'intenzione del ministero di adottare prossimi provvedimenti correttivi sulla base della prima esperienza applicativa, in direzione di un reale sistema qualificatorio, che valorizzi il far bene delle imprese e non sia meramente sanzionatorio».

Il vicepresidente Ance, Carlo Trestini, «apprezza il lavoro del ministero che ha rafforzato il decreto attuativo confermandone l'applicazione a tutti gli operatori che lavorano in cantiere. Non è ancora la qualificazione del settore che rappresenta la condizione essenziale per la tutela della sicurezza, ma è un passo importante». Francesca Re David (Cgil) sottolinea che «alcune nostre proposte sono state recepite, come l'obbligatorietà della sospensione in caso di morte del lavoratore», ma esprime un «giudizio negativo». Critica Ivana Veronese (Uil): «La patente che parte da 30 punti, ma può arrivare a 100, ne decurta massimo 40 per infortunio mortale singolo o plurimo. Solo quando si arriva a 15, dopo un lungo percorso con tempi incerti per arrivare a una sentenza passata in giudicato, scattano gli obblighi di formazione». Plauda la Cisl, per voce di Mattia Pirulli: «Accolte molte delle nostre richieste, rafforzato il ruolo delle RLS/RLST che saranno avvisati dalle aziende dall'avvio di richiesta di rilascio della patente e potranno avere accesso alle informazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



40
i punti a rischio

Il numero massimo dei crediti della patente per le imprese edili è 100, il minimo 30. In caso di infortunio mortale si perdono 40 punti

Sicurezza sul lavoro

La bozza

**Da 30 punti a massimo 100
 Ecco il decreto sulla «patente» nel settore edile**

di **Claudia Voltattorni**

I crediti sono massimo 100 e si parte da un minimo di 30. Si ottengono presentando documenti, certificati e autocertificazioni che danno la «patente» all'impresa per lavorare. Possono essere incrementati grazie a buona condotta, investimenti, attività di formazione, innovazioni tecnologiche a favore della sicurezza dei lavoratori. Ma in caso di infortunio mortale del lavoratore per «colpa grave» dell'impresa, i punti vengono decurtati: meno 40 e sospensione dell'attività fino a un anno (oltre ai

procedimenti penali). I crediti potranno poi essere recuperati solo dopo aver ripristinato le condizioni di salute e sicurezza necessarie ai lavoratori valutate da una commissione dell'Ispettorato nazionale del lavoro e dell'Inail. Dopo mesi di attesa, arriva il decreto del ministero del Lavoro che avvia la patente a crediti per i lavoratori del settore edile. L'ultima bozza è stata presentata ieri alle parti sociali ed è pronta per la firma della ministra Marina Calderone ed entrare in vigore l'1 ottobre prossimo,

per ora solo per i cantieri temporanei o mobili dell'edilizia. Pur apprezzando alcune modifiche, i sindacati non sono però soddisfatti. Si aspettavano di più, soprattutto dopo le ultime stragi sul lavoro del 2024, a Firenze, Suviana, Casteldaccia, 17 vittime in tutto. La Cgil conferma il «giudizio negativo, un'occasione persa, serve una strategia nazionale che introduca cambiamenti di sistema». Più dura la Uil che parla di «safety washing» da parte del governo che «vuole lucidare la propria immagine

davanti all'opinione pubblica senza realizzare niente di concreto per la vita dei lavoratori: il decreto lascia troppe scappatoie». La Cisl invece approva: «La patente è un primo passo importante, da solo non basta ma è importante continuare il confronto». Positiva anche l'Ance, l'associazione dei costruttori: «Un passo importante per la prevenzione degli infortuni e il riconoscimento delle imprese virtuose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concessioni autostradali assegnate con gare o a società pubbliche

SCAMBIAMI!
 SE POSSIEDI OBBLIGAZIONI
KME 2020-2025
 (EXI INTER 2020-2025)
 Fino al 25 luglio si può scambiare
 le obbligazioni KME 2024-2029
5,75%

KME

MISURA INUTILE CONTRO GLI INFORTUNI
Sicurezza sul lavoro nell'edilizia,
Calderone vara la patente a punti
Cgil e Uil: "Ha troppe scappatoie"**ROTUNNO A PAG. 12**

Sicurezza sul lavoro, ecco la patente a punti per le aziende. Cgil e Uil: "Troppo morbida"

Dopo le anticipazioni delle scorse settimane, e nel giorno in cui un operaio di 20 anni è morto folgorato vicino Parma, il governo ha confermato l'impostazione della patente a punti per la sicurezza sul lavoro nei cantieri edili: il meccanismo sarà ben poco severo perché prevederà che le aziende potranno avere - a determinate condizioni - anche 100 punti di partenza, comunque a tutte saranno concessi 30 punti di base senza alcun requisito di ammissione; ogni morto nei cantieri andrà a decurtare 20 punti. Un corso di formazione permetterà alle imprese di recuperarne fino a 15 su decisione di una commissione territoriale. Secondo la Cgil, la legge è "un'occasione persa". Secondo la Uil il provvedimento "ha troppe falle e lascia troppe scappatoie". Positivo invece il giudizio della Cisl che parla di "un passo importante".

L'impianto quindi scontenta in particolare la Cgil e la Uil, che chiedevano obblighi più stringenti. Non basta il fatto che la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, abbia accolto alcune delle proposte dei sindacati. La Fillea Cgil, sigla degli edili, aveva suggerito di introdurre anche un sistema di qualificazione all'ingresso, senza concedere i 30 crediti di base a tutti, ma il governo non ha

voluta prendere in considerazione questa ipotesi. "È come se a 18 anni - ha commentato il segretario generale Alessandro Genovesi - avessero tutti diritto alla patente di guida, senza prima conoscere il codice della strada e solo in un secondo momento fossero sottoposti a un sistema di penalità in base a quanti pedoni investono". In altri casi, invece, il governo ha mostrato aperture. Nelle prime bozze, per esempio, in caso di morte in cantiere la sospensione della patente era prevista solo come possibilità; l'insistenza dei sindacati ha fatto sì che venisse trasformata in obbligo. Ci sono però ancora molti aspetti ritenuti troppo morbidi. "La mancanza di formazione o di dispositivi di protezione contro le cadute dall'alto - fa notare la Fillea - può far perdere solo uno o due punti, quando lo spirito della norma dovrebbe essere quello di prevenire gli infortuni gravi o mortali". Ricapitolando, si parte da 30 punti di base. Poi potranno essere aggiunti altri 30 crediti in base a criteri di storicità. Per esempio, si sommano 10 crediti per imprese iscritte da almeno 20 anni. Altri 40 saranno invece legati alla partecipazione a corsi di formazione e agli investimenti in sicurezza.

ROBERTO ROTUNNO

UN ALTRO OPERAIO MORTO



Pronto il decreto attuativo del dl 19/2024. Cinquanta punti in più a chi investe in sicurezza

Infortuni mortali, stop ai lavori

Patente a crediti sospesa fino a un anno se c'è colpa grave

DI DANIELE CIRIOLI

Patente sospesa se ci scappa il morto sul lavoro. Lo stop è obbligatorio, fino a un anno, se c'è la colpa grave del datore di lavoro, del suo delegato o del dirigente, rilevata nei primi verbali di accertamento dell'infortunio mortale. La stop è solo eventuale (decide l'ispettore), invece, nei casi d'infortunio con conseguenze d'inabilità o menomazioni per un lavoratore, imputabili al datore di lavoro, al suo delegato o al dirigente. A stabilirlo è il decreto attuativo della patente a crediti introdotta dall'articolo 29 del dl n. 19/2024, convertito dalla legge n. 56/2024, illustrato ieri alle parti sociali dal ministro del lavoro Marina Calderone. Il decreto, inoltre, definisce il sistema di attribuzione dei crediti: ai 30 previsti al rilascio della patente, ne aggiunge altri 50 ai soggetti con investimenti in sicurezza e formazione, e altri 20, uno ogni biennio, qualora nei successivi 40 anni di attività non vengano operate decurtazioni.

Lavoro più sicuro. Due i fini della patente: rafforzare il contrasto del lavoro nero e incrementare la sicurezza sul lavoro. La disciplina, definita «Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti» entrerà in vigore il 1° ottobre. Da tale data, imprese e lavoratori autonomi dovranno possedere il nuovo documento per poter lavorare nei cantieri edili, fatta eccezione di quanti effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale.

Il sistema dei crediti. La patente è rilasciata con punteggio di 30 crediti, anche se per operare ne bastano 15. I crediti vengono decurtati in seguito a provvedimenti definitivi (sentenza passata in giudicato o ordinanza ingiunzione definitiva), a carico di datori di lavoro, dirigenti e preposti di imprese e lavoratori autonomi, nei casi e per le misure indicate dal dl n. 19/2024 (29 violazioni con penalità da 1 a 20 crediti). In aggiunta ai 30 crediti base, il dm prevede l'attribuzione di altri:

- 30 crediti per storicità dell'azienda: fino a 10 all'atto

del rilascio della patente in base alla data d'iscrizione alla Cciaa; altri 20, uno per ogni biennio, in assenza di decurtazione;

- 40 crediti ulteriori: fino a 30 per attività investimenti o formazione in sicurezza; fino a 10 per altre caratteristiche (forza lavoro, attività di consulenza, etc.).

Il recupero dei crediti. La patente con punteggio sotto 15 crediti non consente di operare. In tal caso, è possibile il completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso di esecuzione, quando i lavori eseguiti sono superiori al 30% del valore del contratto, salvo che non sia adottato un provvedimento di sospensione dell'attività. In base al dm il recupero dei crediti sarà possibile fino a 15 subordinatamente al placet di una commissione composta da Inl e Inail, tenuto conto dell'adempimento dell'obbligo formativo, da parte dei responsabili di una delle violazioni che hanno comportato la decurtazione dei crediti sotto il minimo di 15, nonché dei lavoratori occupati presso il cantiere dove

c'è stata la violazione.

La sospensione della patente. La bozza di dm prevede due ipotesi di sospensione cautelare della patente: una obbligatoria, l'altra facoltativa (l'art. 27, invece, prevede la sospensione come facoltà rimessa agli ispettori). Lo stop è obbligatorio quando nei cantieri si verificano infortuni da cui derivi la morte di uno o più lavoratori imputabile al datore di lavoro, al suo delegato o al dirigente, almeno a titolo di colpa grave. A tal fine, stabilisce il dm, si tiene conto dei verbali redatti dai pubblici ufficiali intervenuti sul luogo e nelle immediatezze dell'infortunio, nell'esercizio delle loro funzioni. Lo stop è una possibilità decisa dall'ispettore, invece, nel caso di infortuni da cui derivi l'inabilità permanente di uno o più lavoratori o un'irreversibile menomazione suscettibile di essere accertata immediatamente, imputabile sempre al datore di lavoro, al delegato o al dirigente a titolo di colpa grave. In entrambi le ipotesi di sospensione, l'Inl dovrà procedere alla verifica del ripristino delle condizioni di sicurezza nel cantiere.



Marina Calderone



Entrate boom, niente manovra bis

L'assestamento

Nel 2024 corrono le tasse: 16,44 miliardi in più da Irpef e Ires (cala l'Iva)

Decisivi anche gli incassi extratributari saliti di oltre 10 miliardi

Grazie a 24,4 miliardi extra sfuma l'ipotesi di correggere subito i conti pubblici

La corsa delle entrate dà ossigeno ai conti pubblici e spiega il tramonto delle ipotesi di manovra correttiva. Il cuore dell'assestamento di bilancio è nei 24,7 miliardi di entrate aggiuntive rispetto alle previsioni iniziali, con il gettito tributario alla base della crescita: 16,44 miliardi in più, a cui si aggiungono 10 miliardi abbondanti di entrate extratributarie.

Per 2,4 miliardi, l'aumento delle entrate è superiore a quello previsto nel Def e migliorerebbe il deficit, se non fosse assorbito da spese impreviste a partire dai fondi per le Regioni autonome. Per il resto le entrate aggiornate coprono gli aumenti di spesa, in particolare 19,4 miliardi di crediti d'imposta per edilizia e imprese.

Gianni Trovati — a pag. 3

La corsa delle entrate sostiene i conti: nel 2024 24,7 miliardi in più

L'assestamento. La spinta del gettito archivia le ipotesi di manovra correttiva e copre integralmente le maggiori spese. I dati finali con i versamenti di luglio

Gianni Trovati

ROMA

La corsa delle entrate dà ossigeno ai conti pubblici, tiene sotto controllo il deficit anche se le spese aggiuntive non mancano ed evita nuove sorprese sul debito già stressato dalle ricadute dei crediti d'imposta.

I numeri dettagliati dall'assestamento di bilancio arrivato all'esame dell'Aula della Camera mostrano la fotografia più aggiornata dei saldi di finanza pubblica; e spiegano anche il rapido tramonto dei fantasmi sulla manovra correttiva che pure avevano agitato il dibattito di primavera. Attenzione: al momento la corsa delle entrate non cambia lo scenario, complicato, della manovra d'autunno, perché per ora si limita a dare una mano importante ai conti del 2024. Ma uno scenario di questo tipo può contribuire a costruire una base di partenza migliore anche per quelli dell'anno prossimo. Molto dipenderà

dall'autoliquidazione di fine mese, con i tempi supplementari entro la fine di agosto caratterizzati dalla piccola maggiorazione dello 0,40%.

Entrate in crescita

Fatto sta che il cuore dell'assestamento di bilancio è in un numero non banale: 124,653 miliardi di entrate finali aggiuntive rispetto alle previsioni iniziali del bilancio di quest'anno.

L'aggiornamento al rialzo, non marginale perché ritocca i livelli del 3,6 per cento, non è ovviamente inatteso e dipende da due fattori: l'assestamento prima di tutto accoglie i dati scritti nell'ultimo Documento di economia e finanza, che già prospettavano una crescita significativa delle entrate, e tiene poi conto delle dinamiche del gettito effettivo fotografato ogni mese dai bollettini del dipartimento Finanze. Come sempre accade con l'assestamento, la quota preponderante delle correzioni nasce dall'adeguamento al Def. Ma 2,4 miliardi di maggiori entrate hanno un impatto

topositivo sul deficit perché non erano contemplate nell'ultimo programma di finanza pubblica: il decimale abbondante di Pil è tuttavia subito assorbito da altrettante spese impreviste a inizio anno, fra cui 898 milioni per l'adeguamento delle compartecipazioni tributarie delle Regioni autonome e 543 milioni per aggi e vincite dei giochi. Il dare-avere, quindi, è a somma zero, e non cambia i termini di un «aggiustamento fiscale risoluto e incisivo» che il Fondo monetario nel suo ultimo rapporto sull'Italia considera «urgente» quanto la «piena attuazione del Pnrr» ancora circondata da incognite.

Tasse e altre voci

Tornando ai conti, le entrate tributarie sono il motore principale della crescita. A quella voce il bilancio aggiornato registra per quest'anno 16,44 miliardi in più, grazie a quasi 8,9 miliardi di Irpef aggiuntiva e a poco meno di 6,5 miliardi di Ires, mentre il segno meno si affianca all'Iva per quasi 3,2 miliardi.

I numeri vanno interpretati alla

luce di un groviglio di fattori tecnici; la crescita economica prevista per quest'anno dal Def, +1%, è analoga a quella della NaDef 2023 su cui era stata costruita la legge di bilancio. Ma le dinamiche di gettito, già rivedute e corrette rispetto ai vecchi conti, hanno mostrato nella realtà una vivacità ancora maggiore di quella prevista, frutto soprattutto di un tasso di occupazione in crescita costante che alimenta le ritenute. Solo l'Iva si mostra in controtendenza, con un aggiustamento che dipende anche dalla frenata più netta del previsto dell'inflazione e arriva dopo un'impennata costante spinta negli ultimi anni anche dalla maggiore fedeltà fiscale indotta dagli strumenti del Fisco digitale come la fattura elettronica e dallo split payment. Anche con la frenata registrata dall'assestamento, il gettito annuale della regina fra le imposte indirette si attesta intorno ai 200 miliardi.

In crescita netta sono anche le en-

trate extratributarie, dove però il grosso dell'aumento da 10,359 miliardi è dovuto al versamento da parte di Cassa Depositi e Prestiti delle disponibilità per il rimborso dei buoni postali fruttiferi eccedenti l'effettivo fabbisogno (+7,3 miliardi). Un ruolo importante è giocato anche dalle tempistiche di arrivo delle rate Pnrr, che ha portato a 2,6 miliardi di sovvenzioni extra (l'erogazione effettiva della quinta rata, dopo l'ok delle scorse settimane, è attesa entro metà agosto, mentre è tutta da giocare la partita sui tempi della sesta). Completano il quadro il miliardo di "risparmi" di fondi Covid riversati dal ministero della Salute e i 915 milioni in più prodotti dai dividendi delle partecipate.

Le spese coperte

Tanto ben di Dio, si diceva, non modifica però i saldi complessivi di finanza pubblica perché si rispecchia in un

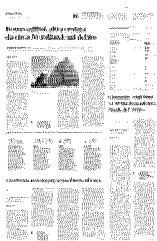
aumento equivalente delle uscite.

Qui il conto è tirato soprattutto dall'esigenza di adeguare gli stanziamenti alle previsioni aggiornate dal Def, travolto come tutti i suoi predecessori più recenti dall'effetto dei crediti d'imposta. Quelli generati dai bonus edilizi richiedono un aggiustamento da 13,7 miliardi, ma a battere cassa sono anche i bonus per l'acquisto di beni strumentali da parte delle imprese del Sud (4,5 miliardi) e quelli per le attività di ricerca e sviluppo (1,2 miliardi). Numeri che misurano l'urgenza, rilanciata a più riprese dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, di ripensare i crediti d'imposta per arrivare a sostituirli con meccanismi più facili da controllare in via preventiva da parte di chi deve mettere i soldi nelle varie caselle del bilancio pubblico. A far girare i contatori del fisco è anche l'impennata dei rimborsi, che impone una correzione da 3,44 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Introiti imprevisti dal Def per 2,4 miliardi subito assorbiti dai fondi alle autonomie e dai premi dei giochi

Fra gli aggiustamenti nella spesa spiccano 19,4 miliardi di bonus per edilizia, imprese del Sud e ricerca e sviluppo



GIORGETTI AD APRILE: NESSUNA MANOVRA CORRETTIVA

Nessuna manovra correttiva. È la risposta che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha dato l'8 aprile

scorso, in prossimità del varo del Documento di economia e finanza: «Vogliamo rispettare esattamente gli obiettivi della NadeF dello scorso autunno»

Come cambiano le entrate

Competenza. Valori in milioni di euro

| | BILANCIO 2024 MLN € | ASSESTATO 2024 MLN € | DIFF. ASS./BIL. % | |
|---|---------------------------|----------------------------|----------------------|---------|
| | | | -10 | 0 10 20 |
| Imposta reddito persone fisiche | 238.720 | 243.222 | | +1,9 |
| Imposta sul reddito delle società | 49.590 | 56.062 | | +13,1 |
| Imposte sostitutive di imposte sui redditi | 29.063 | 33.570 | | +15,5 |
| Altre tasse e imposte su patrimonio e redditi | 9.407 | 9.331 | | -0,8 |
| IVA | 203.116 | 200.023 | | -1,5 |
| Registro e bollo | 12.839 | 13.004 | | +1,3 |
| Altre tasse e imposte sugli affari | 10.640 | 10.654 | | +0,1 |
| Accise prodotti energetici, energia elettrica e gas naturale | 30.958 | 30.911 | | -0,2 |
| Altre tasse e imposte sulla produzione e sui consumi | 2.794 | 2.778 | | -0,6 |
| Entrate da vendita di generi di monopolio | 11.245 | 11.303 | | +0,5 |
| Tasse e imposte da attività di gioco | 7.029 | 6.774 | | -3,6 |

Fonte: Stato di previsione dell'entrata



Alla Camera. L'assestamento di bilancio è arrivato all'esame di Montecitorio



159329

Salva casa, oggi in Senato parte l'ultima volata verso l'ok definitivo

Edilizia

Il testo viaggia verso
l'approvazione in Aula
senza altre modifiche

Giuseppe Latour

Letture appena avviata e già quasi completata. Ieri la commissione Ambiente del Senato (relatore: Manfredi Potenti, Lega) ha licenziato a tempo di record la legge di conversione del decreto Salva casa (Dl n. 69/2024), dopo l'approvazione della Camera.

Il testo, identico a quello messo a punto proprio da Montecitorio, approderà oggi in Aula a Palazzo Madama. E, anche in questo caso, come è avvenuto in commissione, c'è da aspettarsi un passaggio rapidissimo. Per risparmiare tempo, il relatore non ha ricevuto il mandato a presentare il testo in Aula: non ci sarà, insomma, l'illustrazione del provvedimento, per andare prima possibile al voto. Probabile che, per stringere ancora i tempi, si vada anche a blindare la legge con la fiducia.

Il motivo di questa corsa è che il 28 luglio scadono i termini per la conversione. Entro quella data, insomma, bisogna approdare in Gazzetta Ufficiale; non sono ammessi rinvii. Al di là degli aspetti tecnici legati al voto, quello che interessa maggiormente è però che la fisionomia del decreto 69 appare, a questo punto, intoccabile.

Resta, così, l'impianto di sette sanatorie che si sono sommate tra la prima versione del decreto e il passaggio alla Camera. Ci sarà la possibilità di regolarizzare le difformità parziali, le variazioni essenziali, le tolleranze costruttive, esecutive e quelle legate ai requisiti igienico sanitari. Ma ci sarà anche la possibilità di regolarizzare le varianti ante 1977 (cioè quelle di prima della legge Bucalossi) e le difformità non contestate in fase di rilascio dell'agibilità dell'immobile.

Proprio l'agibilità è il capitolo sul quale arriva una delle novità chiave, fortemente voluta dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini: sarà possibile derogare ai criteri fissati dal decreto del ministero della Sanità del 1975, dichiarando agibili anche immobili con altezze di 2,40 metri e superfici di 20 metri quadri per i monolocali e 28 metri quadri per i bilocali. Peraltro, su questo punto, il dossier di Palazzo Madama sottolinea «la condivisione della finalità della novella da parte del Consiglio superiore di Sanità, che ha espresso in materia pareri favorevoli condizionati alla possibilità di deroghe ai requisiti igienico-sanitari, purché in presenza di fattori prestazionali compensativi».

Insomma, l'organo di consulenza tecnico-scientifica del ministro della Salute ha dato via libera alla novità, chiedendo però «il mantenimento di un'adeguata ventilazione naturale favorita dalla dimensione e tipologia delle finestre e, in generale, di un adeguato benessere microclimatico».

The inset image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 ORE'. It features several columns of text, likely news articles, and some small images or graphics. The text is dense and typical of a newspaper layout. There are some headlines and sub-headlines visible, but the text is too small to read clearly. The overall appearance is that of a standard newspaper page with multiple columns of text.

È ALL'84%

Enel, record per l'energia pulita

La produzione di energia elettrica emission free di Enel ha raggiunto nel primo semestre il livello record dell'84%. In Italia la produzione rinnovabile è aumentata del 26% su base annua, coprendo i tre quarti del totale della produzione del gruppo nel paese. In questo modo, ha evidenziato la società, la traiettoria di decarbonizzazione di Enel accelera «in modo deciso e coerente con gli obiettivi del piano strategico 2024-2026».

A livello globale la produzione green è arrivata al livello record dell'84% con una significativa diminuzione della produzione da fonti termoelettriche (-30%). La capacità rinnovabile totale a livello di gruppo, consolidata e gestita, è introno a 64 gigawatt rispetto ai 58 Gw di gennaio-giugno 2023 a parità di perimetro, con un aumento di produzione rinnovabile del 17%. In Italia, mentre la produzione da fonti rinnovabili è cresciuta a doppia cifra, quella da fonti termiche è scesa del 59%. In Spagna la produzione rinnovabile è aumentata del 36%, mentre la produzione di energia elettrica da fonti termiche è scesa di circa l'11%.

© Riproduzione riservata



Commercialisti: nella riforma più attenzione ai giovani

Albi & mercato

Il nuovo testo di modifica del Dlgs 139 inviato ieri agli Ordini territoriali

Federica Micardi

Nella riforma dell'ordinamento dei commercialisti, più attenzione ai giovani. Ieri è stata divulgata un'ulteriore nuova bozza del nuovo Dlgs 139/2005 che ha recepito le modifiche richieste da Ordini territoriali e associazioni sindacali (manca ancora l'articolo 25 relativo al sistema elettorale, di cui si discuterà oggi in Consiglio nazionale).

Questo ultimo testo, rispetto alla bozza di maggio, contiene il principio di parità generazionale e riporta un elenco più dettagliato delle attività tipiche della professione. È stato infatti parzialmente riscritto l'articolo 1-bis che stabilisce qual è l'oggetto della professione. La nuova stesura, più estesa e particolareggiata, distingue tra le attività riservate in base a norme di legge - riportando le norme di riferimento - e le attività tipiche, cioè quelle attività che i commercialisti possono svolgere perché possiedono le competenze tecniche necessarie. Aggiunte, tra le altre, le funzioni di vigilanza e le attività consulenziali; l'elenco è corposo ma, come riportato nel comma 7, non esaustivo.

Più spazio ai giovani nella partecipazione attiva agli organismi di categoria, grazie alla riduzione da cinque a tre anni di anzianità di iscrizione per l'elettorato passivo alla carica di consigliere (articolo 9, comma 5). Ma non è tutto: nella formazione delle liste per l'elezione del Consiglio dell'Ordine e del Consiglio dei revisori (articolo 21, commi 5 e 8), accanto alla parità di genere è stato introdotto il principio di parità generazionale a tutela degli under 45.

Sempre pro giovani è la modifica dell'articolo 44 sul tirocinio professionale: il comma 2 ora prevede che sia possibile, previo contratto, riconoscere sin da subito al tirocinante un'indennità o un compenso per l'attività svolta per conto dello studio.

In merito alla convocazione dell'assemblea per l'approvazione dei conti (articolo 19), è stato aggiunto il comma 3, che prevede che i progetti di bilancio siano portati a conoscenza degli iscritti nei 15 giorni antecedenti la data prevista per l'approvazione.

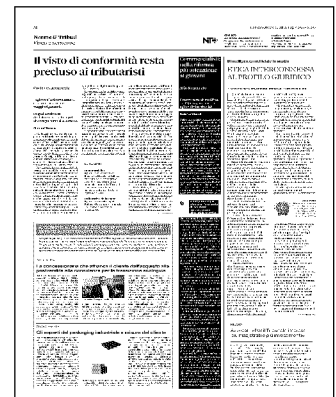
Eliminato il comma 3 dell'articolo 6-bis, che vietava i patti con i quali il professionista percepisce come compenso, in tutto o in parte, una quota del bene oggetto della prestazione.

Riscritta la parte relativa ai procedimenti disciplinari, ora più organica e sintetica rispetto alla versione precedente. Per venire incontro alle difficoltà segnalate dai territori, è stata prevista la possibilità di un numero di componenti ridotto per i consigli di disciplina degli Ordini più piccoli.

La nuova bozza di riforma è stata inviata ieri agli Ordini territoriali, che hanno tempo fino al 30 settembre per inviare al Consiglio nazionale commenti o suggerimenti. «Una volta pronta la bozza definitiva - spiega il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio - farò un incontro con i capigruppo parlamentari per presentare loro la riforma» che dovrà essere approvata dal legislatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ridotta da cinque
a tre anni l'anzianità
di iscrizione
per concorrere
alle cariche elettive**



Consulta

Visto di conformità riservato ai professionisti iscritti agli Ordini



Giovanni Parente

— a pag. 32

Il visto di conformità resta precluso ai tributaristi

Corte costituzionale

Legittima la riserva attuale: così sono assicurate maggiori garanzie

Stop alla richiesta dei tributaristi della Lapet che ora puntano alla Corte Ue

Giovanni Parente

La Corte costituzionale conferma la legittimità del perimetro attuale dei professionisti abilitati a rilasciare il visto di conformità sulle dichiarazioni dei redditi e Iva. Stop quindi alla richiesta di allargamento anche ai tributaristi richiesta dalla Lapet, l'associazione da cui era partita l'iniziativa che aveva portato il Consiglio di Stato a sollevare dubbi sull'articolo 35, comma 3, del Dlgs 241/1997 rispetto agli articoli 3, 41 e 117, comma 1, della Costituzione.

Al di fuori del responsabile del Caf, resta pertanto valida l'elencazione dei professionisti abilitati contenuta nelle sole lettere a) e b) dell'articolo 3, comma 3 del Dpr 322/1998 (il regolamento sulla presentazione delle dichiarazioni dei redditi, Iva e Irap). Ossia «gli iscritti negli Albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e dei periti commerciali e dei consulenti del lavoro» (lettera a) e «i soggetti iscritti alla data del 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle Camere di commercio,

industria, artigianato e agricoltura per la sub-categoria tributi, in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o equipollenti o diploma di ragioneria» (lettera b).

La sentenza 144/2024 della Consulta (presidente Barbera, redattore D'Alberty) giunge alla conclusione che «la scelta operata dal legislatore non è sproporzionata, in quanto una disciplina meno restrittiva, che consentisse il rilascio del visto di conformità a chiunque presti liberamente consulenza fiscale, non offrirebbe le medesime garanzie di attitudine, di affidabilità e di sottoposizione dei professionisti a controlli stringenti, che possono condurre alla sospensione o alla cessazione della loro attività».

C'è poi un ulteriore aspetto, come si legge nelle motivazioni: «Il rilevante interesse pubblico correlato al rilascio del visto di conformità, che non si risolve nella mera predisposizione e trasmissione delle dichiarazioni o nella tenuta delle scritture e dei dati contabili, ma è diretto ad agevolare e rendere più efficiente l'esercizio dei poteri di controllo e di accertamento dell'amministrazione finanziaria, con assunzione della relativa responsabilità (si pensi, ad esempio, alla corretta determinazione degli oneri detraibili collegati al cosiddetto superbonus edilizio)». Da qui la sottolineatura che non è «irragionevole abilitare al rilascio del visto i professionisti iscritti a Ordini, che, avendo superato un esame di Stato per accedere agli albi ed essendo soggetti alla penetrante vigilanza degli Ordini anche sul piano deontologico, sono muniti di particolari requisiti attitudinali e di affidabilità, a garanzia degli in-

teressi dell'amministrazione alla corretta esecuzione dell'adempimento».

Saluta favorevolmente la sentenza il presidente dei commercialisti, Elbano de Nuccio, in quanto «recepisce integralmente le argomentazioni contenute nei nostri scritti difensivi, il che dimostra che la formale declaratoria di inammissibilità dell'intervento del Consiglio nazionale non ha impedito alla Corte di leggere attentamente (e di condividere) le difese del Cndce». Inoltre, poteri, funzioni e prerogative degli Ordini professionali sono «più estesi ed effettivi di quelli esercitati dalle associazioni previste dalla legge 4 del 2013 – rimarca ancora de Nuccio –, in quanto essi sono sottoposti a diretta vigilanza da parte di organi statali e corredati da incisive potestà disciplinari nei confronti degli iscritti».

Dal canto suo, invece, il presidente della Lapet, Roberto Falcone, annuncia che andrà avanti nella battaglia: «Prima di tutto aspettiamo la decisione finale del Consiglio di Stato alla luce della pronuncia della Consulta, ma in ogni caso siamo determinati a portare avanti le nostre istanze anche davanti alla Corte di giustizia europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

I commercialisti

Il presidente del Cndcec Elbano de Nuccio sottolinea che funzioni e prerogative degli Ordini professionali sono più estesi ed effettivi di quelli esercitati dalle associazioni previste dalla legge 4 del 2013

I tributaristi della Lapet

Il presidente della Lapet Roberto Falcone preannuncia un ricorso alla Corte di giustizia Ue

